

COMPLESSO FAMILIARE, SITUAZIONE SCOLASTICA E TRASLAZIONE ANALITICA IN UN SOGNO E NEL CORSO DELLA SUA INTERPRETAZIONE.

1. Sono noti i rapporti che sussistono secondo la dottrina psicoanalitica fra il complesso familiare e la situazione affettiva che si determina nel corso dell'analisi (traslazione analitica); la quale ultima, se da un lato è una situazione del tutto particolare, in cui il soggetto rivive talora singole fasi della vita infantile, d'altra parte non è se non la riproduzione artificiale di quel processo di traslazione che agisce automaticamente non appena la vita del bambino cessi di svolgersi esclusivamente nell'ambito della famiglia, e quando dunque l'origine dell'autorità e la metà degli affetti cessino di essere il monopolio esclusivo di quell'ambiente.

Se tuttavia la traslazione è un meccanismo che agisce normalmente nello psichismo umano, e il cui regolare funzionamento garantisce lo sviluppo e la maturazione psichica individuale, e se quindi anche la traslazione analitica, come riproduzione "sperimentale" della traslazione naturale, non esce come tale dalla normalità, sta di fatto che alcuni aspetti della traslazione analitica si accompagnano in genere a situazioni patologiche, e possono essere assunti come rivelatori di disfunzioni psichiche a carattere psiconeurotico.

La psicoanalisi è partita appunto dallo studio di queste ultime situazioni, ed ha esteso in seguito il campo delle ricerche includendovi anche la normalità. E siccome fra normalità e nevrosi non vi è soluzione di continuità, la distinzione fra l'una e l'altra si fa soltanto in base a un criterio economico-pratico.

Sembra tuttavia possibile trovare una distinzione su una base teorica, qualora si rinunci a distinguere individui normali e nevrotici, = in quanto anche in questo campo l'individuo perfettamente normale non è che un caso limite = e si distinguono invece tratti o caratteri (reazioni, comportamenti) patologici e tratti normali in un singolo individuo. Ed è appunto nel processo di traslazione che appaiono forme di comportamento e reazioni tipiche, tali

da sembrare utilizzabili agli effetti di una tale distinzione.

Un breve sogno, di cui presentiamo l'analisi, ci offre un materiale che non solo è adatto a un tale tentativo, ma può anche presentare un certo interesse da altri punti di vista.

L'analisi, quando riesce a provocare una forma di traslazione, nel soggetto, non manca mai di influire sul suo comportamento anche all'infuori dei rapporti con lo psicoanalista. Questo fatto riesce comprensibile da due punti di vista: in primo luogo la traslazione analitica assorbe moltissimo l'interesse (o la libido) del soggetto, si sviluppa quindi a scapito di quelle altre situazioni su cui (per traslazione naturale) erano ripartiti gli effetti (in senso ampio) del soggetto; in secondo luogo, siccome il decorso stesso dell'analisi influisce sulla traslazione analitica, che varia di intensità (positivo o negativo), esso determina contemporaneamente variazioni (più o meno corrispondenti) nelle altre situazioni affettive.

La situazione analitica che ci accingiamo a descrivere ci offre un esempio di questo fenomeno. Ma in questo caso l'ambiente in cui si svolge l'analisi - l'ambiente scolastico - non era un ambiente nuovo o indifferente al soggetto, ma rappresentava - come normalmente avviene - una prima metà della traslazione naturale per il soggetto stesso. Traslazione analitica e traslazione naturale hanno l'ambiente e in parte l'oggetto in comune: esse interferiscono e si potenziano a vicenda.

E' chiaro che situazioni di questo genere renderebbero difficile, anzi per lo più impossibile, un'analisi terapeutica; in quanto nell'analisi deve essere consentita una libertà di espressioni e di reazioni non compatibile con un altro genere di rapporti, e d'altra parte ogni incidente o mutamento nei rapporti extra-analitici influisce fatalmente sulla situazione analitica. Nel caso concreto, trattandosi di un'analisi didattica senza esigenze di compiutezza o di continuità, una tale complicazione, invece di costituire un inconveniente, ci ha offerto un materiale interessante in alcuni aspetti del comportamento del soggetto.

Dalla considerazione del materiale - assai vario - ricavato dall'analisi sorge infine un problema di tutt'altro genere. Paramnesie, comportamenti inadeguati, errori di ragionamento, quali emergono fra i dati della presen-

te analisi, sono ad un tempo oggetto dell'interpretazione psicoanalitica e argomento di studi da parte della psicologia sperimentale moderna. Si tratta di due punti di vista irriducibilmente diversi e contrastanti o è possibile accoglierli in un'unica concezione ? E in tale caso quali sono i limiti dell'interpretazione analitica ?

I dati dell'analisi ci offriranno l'occasione di fare alcune osservazioni anche a tale proposito.

2. Il soggetto che riferì il seguente sogno, uno studente universitario, si era recato dal prof. M., Direttore dell'Istituto di psicologia, proponendogli come argomento di una esercitazione una analisi di un gruppo di sogni e dicendo di aver già raccolto un materiale che gli sembrava interessante, consistente in una serie di sogni comunicatigli da una signorina. Il professore, pur approvando in via di massima la scelta dell'argomento, gli fece osservare che, oltre al fatto che ragioni di opportunità e delicatezza si opponevano a un tale procedimento, non era possibile fare l'analisi per interposta persona. Se persisteva nel suo proposito doveva quindi portare i propri sogni, e assoggettarsi personalmente all'analisi; e così rimase convinto. Dopo una prima seduta, fatta personalmente, il prof. M. aveva trasmesso al suo assistente l'incarico di guidare l'analisi. Il sogno seguente è il primo comunicato dal soggetto in questa nuova fase.

«Ero col prof. M. e col prof. L.(1), e c'erano sullo scaffale dei libri, tutti »
«i libri che aveva scritto il prof. L. Io dico al prof. M. : "Come ha fatto »
«a scrivere tutti questi libri il prof. L. ?" E il prof. M. : "Glieli hanno »
«scritti".

Associazioni libere :

Ero col prof. M. e col prof. L. "Ho visto parecchie volte il prof. M. che usciva dallo studio del prof. L. Certe volte quando dovevo entrare continuavano

(1) = E' il professore col quale il soggetto stava lavorando per la sua tesi di laurea.

a parlare. Mi sono un poco seccato. Mi sembrava che parlassero di cose della famiglia del prof. L. Mi sembrava che fosse malato qualcuno della famiglia del prof. L. e il prof. M. lo curasse. (1).

Il prof. L. mi disse che il prof. M. si era convertito verso una nuova corrente". [Richiesto in seguito di spiegarsi meglio, il soggetto dichiara di aver inteso accennare all'indirizzo psicoanalitico.] "Mi viene in mente quella signora che venne qua l'altro giorno mentre ero col professore. Forse sua sorella. Credo che fossero seccati che ero col professore, perchè poi sono usciti.

La bombetta (cappello duro) del prof. M.

Che ho visto il prof. M. per le scale l'altro giorno".

C'erano sullo scaffale dei libri Mi vengono in mente i libri della biblioteca di casa del prof. L. Ho ~~mai~~ più volte ammirato la sua biblioteca.

Mi capita in mente un sogno che ho fatto e scritto: «Io e mio padre siamo scappati da un caiccia (= barchetta) che abbiamo rubato. Ci siamo arrampicati su per una riva. Mio padre - poi veramente era un altro mio amico - non è niente agile.»

Ho invidiato più volte l'ordine della biblioteca del prof. L. Nella mia c'è abbastanza disordine".

I libri che ha scritto il prof. L. "Ha scritto molti libri. Mi viene in mente che potrebbe regalarmi - non so perchè. Credo che neanche ^{lui ricordi} tutti i libri che ha scritto. Non so come faccia a scrivere tanto.

Mi viene in mente che si alza alle 6 della mattina e scrive, in camicia da notte, spettinato, coll'orologio d'oro sul tavolo, e fuma.

C'è un cane, e credo non abbia dei gatti.

C'è l'ascensore".

Come ha fatto a scrivere tutti questi libri. "Con la penna: so che è una stupidaggine. Ha sempre avuto l'idea di scrivere. Sicuramente in qualche punto l'avranno consigliato. Essendo che sua moglie è di nazionalità *, quindi se traduce dal *, molte frasi speciali le avrà tradotte sua moglie.

(1) = Il fatto risulta assolutamente privo di fondamento.

Mi viene in mente che il prof.L. ha scritto lavori relativi a diverse letterature straniere.

Il prof.M. dice : "Glieli hanno scritti". "Mi viene in mente che avrei avuto paura, in parte, che il prof.L. me lo dicesse, se avessi fatto quel- lo che m'è passato per la mente di fare. Volendo prender parte a un concor- so a premio per un lavoro sopra un autore straniero, e avendo poco tempo a disposizione, mi era venuta l'idea di farlo insieme a un'amica che appar- tiene alla stessa nazionalità di quell'autore; così il mio lavoro sarebbe stato poco grande. Se il prof.L. si fosse accorto, mi avrebbe detto : "Glie l'hanno scritto". Però penso che l'avrebbe permesso, perchè, in fondo, è questione di tempo." (Interrogato in proposito, il prof.L. dà una versione diversa. Il soggetto aveva riferito al professore l'intenzione di farsi fare gran parte del lavoro da un'amica, e ne aveva avuta l'esortazione di fare il lavoro da sè, non essendo affatto corretto ciò che egli si proponeva di fare).

X

X X

Tenuto conto dei precedenti, e coll'aiuto dei dati delle associazioni libere, il sogno appare assai facilmente interpretabile. In esso il sogget- to reagisce contemporaneamente a due situazioni : 1. Nei confronti del prof. L. che lo ha - più o meno apertamente - rimproverato per il suo progetto di farsi aiutare per il lavoro da presentare al concorso; 2. nei confronti del prof.M. che non ha accettato il materiale di sogni da lui proposto, e inve- ce di occuparsi personalmente dell'analisi, la ha affidata all'assistente. A tali motivi se ne aggiunge un altro : quello di essere stato trattato - secondo la sua impressione - poco cortesemente dagli stessi due professori.

Che in seguito a questi fatti il soggetto provasse un certa ostilità nei loro confronti risulta fra altro, anche dai dati delle associazioni li- bere, e precisamente : 1. Descrizione del prof.L. che lavora. 2. Fantasia sul- la pretesa necessità di una cura psicoanalitica a un membro della famiglia L. 3. Accenno - evidentemente ironico - alla bombetta del prof.M. 4. L'ostilità contro chi guidava l'analisi (1).

(1) = Tale ostilità risultava evidente da certi atteggiamenti del soggetto,

Il soggetto non aveva la possibilità di appagare tali tendenze ostili nella vita vigile; esse trovano quindi modo di appagarsi nel sogno. Il quale risulta essere l'espressione delle tendenze reppresse del soggetto, e in particolare appaga due desideri: 1. Quello di vendicarsi dei due professori, applicando la legge del taglione (nel sogno tutti e due commettono un'indelicatezza più grave di quella che voleva commettere il soggetto: il prof. L. nello spacciare per suoi i libri scritti - pare - dalla moglie, il prof. M. nel comunicare al soggetto una tale notizia) 2. Quello di trattare coi professori, ed essere a sua volta trattato, da pari a pari.

—
E' colto veramente il significato sostanziale del sogno da questa interpretazione? Dal punto di vista della teoria psicoanalitica del sogno, certamente no. Secondo una tale teoria infatti il sogno, se anche può talora esprimere prevalentemente tendenze, sentimenti e pensieri in diretta connessione agli avvenimenti del più recente passato da soggetto, deve tuttavia avere una sua base profonda, corrispondente alle tendenze vissute nella situazione infantile, e che costituiscono l'inconscio dell'adulto (1). E le dottrine psicoanalitiche permettono di riconoscere senza difficoltà anche in questo sogno, l'espressione di tali tendenze. Tuttavia in questo caso una serie di indizi ci permette di arrivare a una tale conclusione senza bisogno di prospettarla dogmaticamente.

Un aiuto prezioso ci offre la considerazione del comportamento del soggetto, che presenta alcune curiose particolarità.

Durante il periodo in cui fu raccolto il materiale - e cioè furono scritti sotto dettatura un certo numero di sogni, e raccolte le associazioni libere con la solita tecnica, evitando tuttavia di prospettare interpretazioni - il soggetto aveva l'atteggiamento di chi non avesse nessuna fidu-

e fu più tardi ammessa da lui stesso. Qui basti riportare la reazione "Con la penna" alla frase-stimolo "Come ha fatto a scrivere tutti questi libri": Il significato di questa reazione, alla quale il soggetto sente il bisogno di far seguire una specie di scusa, è chiaro. Probabilmente il soggetto aveva l'impressione che la frase-stimolo fosse uguale, o troppo simile, a quella precedente, e quindi di avervi già reagito.

(1) = FREUD = Ges. Schr. II pp. 471 sgg; III pp. 307 sgg. Vedi C. MUSATTI, La funzione del sogno ecc. in Scritti in onore di S. Freud, Roma, 1936, 8 4 e sgg.

cia nell'amplizzatore, e di stare a vedere come questo sarebbe riuscito a trarsi d'impaccio, senza nessuna intenzione di aiutarlo (1). Quando però raccolto un certo numero di sogni, fu comunicato al soggetto che doveva procedere da sè all'analisi, e gli furono indicati due sogni (fra cui quello surriferito), a cui poteva limitare il suo lavoro, egli dimostrò (ritornando dopo alcuni giorni a chieder consiglio senza aver compiuto nulla) di non essere in grado di tentare da solo \neq un'interpretazione. Una tale incapacità non è del tutto naturale, se si tenga conto della facilità di un'interpretazione superficiale del tipo di quella prospettata più sopra, dell'intelligenza del soggetto e della sua generica preparazione, e infine del suo indubbio interesse per l'argomento del lavoro, da lui personalmente scelto. Sorge quindi l'ipotesi dell'esistenza di una particolare barriera, che ostacolasse al soggetto la visione delle connessioni semplicissime, da cui derivava naturalmente l'interpretazione.

Ma più caratteristico ancora è il comportamento del soggetto dopo che gli fu prospettata l'interpretazione: non solo gli bastarono pochi accenni per essere capace di impadronirsene e di esporla compiutamente e con chiarezza, ma nello scriverla altre connessioni gli vennero alla mente, e fu come se avesse continuato ad "associare" sul contenuto manifesto del sogno, e sul contenuto delle stesse associazioni; ne ricavò in tal modo un materiale abbondantissimo, ed atto a dare una base ancor più solida all'interpretazione (2).

Ora, se da un lato è comprensibile senz'altro che il soggetto, una volta mancata l'inibizione dovuta alla sua ostilità allo sperimentatore e \neq a un suo eventuale successo, riuscisse a "portare a termine" le sue reazioni (3), sta il fatto che, una volta accennata l'interpretazione, la

(1) = risulta che Le sue comunicazioni erano talora inesatte, e tali da poter creare qualche difficoltà (v. pag. 5)

La difficoltà che presenta l'analisi di sogni di soggetti normali è da un lato minore di quella che presenta l'analisi di sogni di soggetti nevrotici, in quanto le tendenze rimoventi sono meno forti; d'altra parte nei soggetti normali, e che quindi non sentono la assoluta necessità di sottoporsi all'analisi, sono più frequenti le reticenze intenzionali.

(2) = Questo materiale non è riportato qui, nè è stato comunque utilizzato per l'interpretazione.

(3) = E' da notare che su cinque decorsi ideativi, ben quattro finiscono in modo inutilizzabile. Caratteristico soprattutto il seguente:(dopo aver descritto il prof. L. che lavora) "c'è un cane; non credo ci sieno gatti; c'è l'ascensore".

"barriera" è scomparsa. Ma una vera e propria barriera non avrebbe avuto nessuna ragione di scomparire. Quindi, se l'ipotesi della sussistenza di una ~~inibizione~~ era giustificata, non ci resta che concludere che la ~~inibizione~~ non si riferiva a questa interpretazione. Dev'esserci dunque un altro significato, e a quest'ultimo era diretta la difesa inconscia del soggetto.

Consideriamo anzitutto l'atteggiamento del soggetto durante l'interpretazione e la stesura del lavoro. E' da notare che egli si trovava nelle condizioni ideali per dare sfogo alle sue tendenze ostili : non solo infatti egli aveva l'obbligo di quella assoluta sincerità e diritto a quella libertà di espressione che sono indispensabili al buon andamento dell'analisi; ma essendogli stata suggerita l'interpretazione, non ne assumeva neppure l'intera responsabilità. Infine la discussione stessa della sua esercitazione gli offriva l'occasione di dirigere l'espressione della sua ostilità (il suo lavoro) contro le persone e l'ambiente in genere a cui quell'ostilità si riferiva; e ciò sempre impunemente, mantenendosi nei limiti del compito assegnatogli.

Di questa opportunità offertagli dalla situazione il soggetto approfittò largamente e con evidente soddisfazione (1).

Da un lato questo particolare comportamento conferma l'esattezza dell'interpretazione iniziale; ma d'altra parte sorge spontaneamente un dubbio. Il comportamento del soggetto è proprio normale ed è perfettamente comprensibile in tutti i suoi particolari sulla ~~base~~ sola base dei fatti finora considerati ?

Se teniamo conto soltanto della reazione ostile del soggetto agli incidenti occorsi con i due professori, dobbiamo ammettere che essa è qualitativamente adeguata, benchè esageratamente intensa (2). Se invece si considerino le particolarità del comportamento del soggetto che diedero origine al suo disappunto e quindi alla sua ostilità verso l'uno e l'altro dei due professori, ci si trova di fronte a un insieme di fatti che non rientrano nella primitiva spiegazione.

Nelle due diverse situazioni il comportamento del soggetto presenta una strana somiglianza : si tratta in tutti e due i casi di un tentativo di compie-

(1) = Il successivo incremento del materiale delle associazioni libere va interpretato appunto in questo senso.

(2) = Giova notare a questo proposito che i due professori in questione sono

re un lavoro giovandosi dell'opera di una donna; alla quale doveva esser riservata la parte più faticosa o più spiacevole, mentre il soggetto ne avrebbe ricavato i frutti. Altra coincidenza: nel sogno il soggetto attribuisce al professore con cui fa la tesi, un comportamento analogo. Ma anche allo stato vigile egli è propenso a ritenere che la moglie del prof. L. collabori con lui; ed è probabile che egli pensi altrettanto anche del prof. M.

Questo carattere quasi stereotipo delle indelicatezze che il soggetto tende a commettere, sempre in relazione ai propri lavori, e l'analogia - effettivamente assai lieve, ma accentuata nella coscienza del soggetto, e forzata, alterando la realtà, nel sogno - che presentano, rispetto a queste prime situazioni, le situazioni familiari delle persone verso le quali tende a scaricarsi l'ostilità del soggetto, sembrano andare al di là della pura coincidenza casuale, e richiedono perciò una spiegazione. A completare il quadro aggiungiamo l'irritabilità abnorme del soggetto di fronte a un comportamento altero nei suoi confronti, che possa implicare una sua inferiorità (1), e rispettivamente la tendenza, rivelata dal sogno, ma anche direttamente osservabile, a superare una tale situazione trattando i superiori da pari a pari.

Un indizio prezioso per l'interpretazione di questo insieme di dati ci è offerto dal quel sogno che, apparentemente senza connessione venne in mente al soggetto nel corso delle associazioni libere e di cui finora non ci siamo occupati: "Io e mio padre siamo scappati da un caiccio (=barchetta) che abbiamo rubato. Mio padre - poi veramente era un altro mio amico - non è niente agile".

Considerato attentamente questo sogno rivela ben tre caratteri in comune con la situazione di cui ci stiamo occupando, e in parte anche col primo sogno: 1. Il "furto", compiuto dal soggetto e da una persona che esercita su di lui l'autorità. 2. Il "collocarsi alla pari" ("mio padre - poi veramente era un al-

noti nell'ambiente studentesco per la cordialità quasi cameratesca con cui trattano gli studenti che lavorano con loro.

(1) = Oltre all'accenno al disappunto del soggetto per il fatto che i due professori continuavano a parlare senza curarsi della sua presenza, nello stesso decorso ideativo ce n'è un altro che riguarda una situazione opposta:.... "quella signora che venne qua l'altro giorno mentre era col professore. Forse sua sorella. Credo che fossero seccati che ero col professore, perchè poi sono usciti interrogati in proposito, il professore e sua moglie dichiararono di non essersi affatto seccati. E' invece più naturale che si sia seccato il soggetto, a veder interrotto il suo colloquio col professore dall'arrivo della signora. Si tratta quindi probabilmente di uno di quei casi di inversione emotiva (Bensusi) in cui i soggetti trasferiscono all'ambiente i loro propri sentimenti (V.C. Musatti = Elementi di psicologia della testimonianza, pp.75 e seg.)

tro mio amico") (1). 3. La critica, forse un po' ironica, rivelatrice di una tendenza ostile (2).

Gli atteggiamenti del soggetto sono gli stessi, varia soltanto la persona a cui si riferiscono, e che in questo caso non appartiene all'ambiente scolastico ma all'ambiente familiare del soggetto stesso. In base a ciò sorge naturale l'ipotesi che il comportamento e le reazioni del soggetto, consciamente dirette solo verso l'ambiente scolastico, e come tali non tutte e non completamente comprensibili, si riferiscono sostanzialmente all'ambiente familiare del soggetto, e acquistino un significato se messe in relazione con questo ambiente.

Tale ipotesi trova una fondamentale conferma obiettiva. Nella famiglia del soggetto sussiste una forma di collaborazione fra i genitori nella gestione di una piccola azienda commerciale, gestione che nel periodo della guerra mondiale (quando cioè il soggetto era nella prima infanzia) fu tenuta esclusivamente dalla madre del soggetto (3).

Siamo in grado, ormai, di interpretare, partendo dalla situazione familiare, quelle particolarità del comportamento del soggetto, che prima non si inquadravano nello schema interpretativo. Il soggetto tende a riprodurre la situazione familiare nei suoi rapporti con le persone di sesso femminile, relazioni che si risolvono quindi in una collaborazione a suo esclusivo vantaggio. Ma anche nell'ambiente sociale, dove intervengono rapporti di dipendenza da un'autorità, il soggetto tende a rivivere nei particolari la situazione familiare. Nel caso specifico rimane il dubbio se il soggetto abbia scelto = inconsciamente =

(1) = Anche in un altro sogno dello stesso soggetto appare chiaramente la tendenza a mettersi alla pari coi professori: "Ero col professore di filosofia (l'appus per psicologia: si tratta del prof. M.); eravamo molto amici: lui era in gile e in maniche di camicia...." E' interessante notare che qui il prof. M. come nelle associazioni dell'altro sogno il prof. L., appaia in "deshabillé". Se non è una manifestazione di ostilità, è probabile si tratti di un riflesso dell'ambiente familiare del soggetto.

(2) = Due sogni riferiti uno in relazione all'altro presentano in genere qualche relazione anche rispetto al loro significato; talora si tratta di trascrizioni diverse di un'unica situazione (v. C. Musatti = Simbolismo onirico e sogni ricorrenti, in Riv. di psian. Vol. II, 1933). Nel caso presente non si tratta probabilmente di una identità vera e propria fra i due sogni; e rimane oscuro il particolare carattere del furto nel secondo sogno, mancandoci gli elementi per determinarlo.

(3) = Per quanto preziose, queste notizie sono generiche, e non offrono particolari che sarebbero certamente atti a illuminare assai più il particolare comportamento del soggetto.

di lavorare con i due professori, per le analogie che la loro situazione familiare poteva presentare rispetto a quella del soggetto, e se invece, fatta la sua scelta per altre ragioni, egli abbia assunto quel particolare comportamento (in senso lato, consistente cioè nell'accentuazione dell'analogia oltre che nell'ostilità e nella tendenza a mettersi alla pari) una volta rivelatogli quel principio di analogia. Tuttavia tanto nell'una quanto nell'altra delle due eventualità resta stabilito che il soggetto è rimasto in gran parte legato al complesso familiare, e reagisce quindi in modo abnorme a singole situazioni.

Questa conclusione deriva soprattutto dall'analisi del comportamento. Poichè il sogno come tale è prevalentemente determinato dalla situazione attuale (sia pure quest'ultima a sua volta determinata dalla situazione remota); e quindi l'interpretazione era sostanzialmente esatta. C'era però, come afferma appunto Freud, una radice più profonda, una fonte istintiva potenziatrice del sogno, che è quella che abbiamo messo in luce. In base a quest'ultima acquista particolare importanza e significato l'accusa, d'altronde banale, mossa al prof. L; e solo questa può dar ragione della sussistenza di una barriera e resistenza all'interpretazione: il senso cioè di un riferimento del sogno al complesso familiare, al quale altri sogni del soggetto si riferivano, e che costituisce sempre la roccaforte delle resistenze all'analisi.

3. Il risultato dell'analisi è in perfetto accordo con le dottrine psicoanalitiche. Secondo queste ultime infatti la situazione familiare originaria di un soggetto, e in particolare il comportamento affettivo infantile rispetto ai singoli membri della famiglia (complesso familiare) tende a trasferirsi su tutte le situazioni che con quella fondamentale situazione presentano qualche analogia; in particolare si ricollegano spontaneamente a quel particolare aspetto della situazione infantile che è costituito dai rapporti col padre, (che appare la fonte esclusiva dell'autorità) tutte quelle situazioni in cui più tardi l'individuo si trova in condizioni di dipendenza, di fronte a dei superiori. La prima situazione di questo tipo che si presenta al bambino è

la situazione scolastica : è naturale perciò che essa rappresenti una specie di pietra di paragone e possa permettere diagnosi abbastanza sicure.

Tuttavia questo principio della traslazione naturale o spontanea, che si risolve nell'affermazione che tutta la vita "scolastica", dall'infanzia alla maturità, e in seguito le varie situazioni "professionali" sono in un certo senso predeterminate dallo sviluppo della situazione affettiva infantile, può essere interpretato in due sensi diversi : 1. La forma particolare assunta dalle reazioni affettive nella vita infantile di un singolo individuo assume un carattere stabile e contribuisce a costituire quel fondo irrazionale che indicchiamo come il "carattere" di ogni individuo, e che si considera in genere come responsabile del modo specifico e caratteristicamente diverso in cui ognuno agisce e reagisce. 2. Singoli elementi o aspetti del comportamento di una persona sono irrazionali, o assurdi, e diventano razionali e comprensibili solo se messi in relazione a singole particolarità della vita infantile del soggetto stesso.

E' chiaro che tutte e due le interpretazioni sono valide, in quanto l'una e l'altra delle due situazioni a cui abbiamo accennato esiste di fatto. Esse si diversificano però in quanto solo la prima può estendersi alla generalità degli uomini, mentre la seconda conserva un carattere più particolare. Per quest'ultima situazione il caso tipico è infatti il sintomo nevrotico, comportamento assurdo, o talvolta pseudo-razionale, cioè messo in relazione a motivi che gli sono estranei, a carattere asociale, in quanto o è estraneo all'ambiente e alla situazione in cui si manifesta, o vi rientra soltanto in quanto collegato da una pseudo-struttura.

Ma anche quando non si tratta di veri e propri sintomi nevrotici, si può affermare che manifestazioni di questo tipo hanno carattere patologico : esse rappresentano cioè casi in cui la traslazione naturale non è riuscita, o non è riuscita completamente (elementi residuali della situazione infantile).

Siamo giunti in tal modo ad una distinzione fra comportamento normale e comportamento nevrotico, e ciò senza sacrificare il principio generale della traslazione.

Riprendiamo in esame a tale proposito i dati dell'analisi. Si tratta di

un soggetto normale, e tuttavia in base al criterio suesposto affermiamo che alcune particolarità del suo comportamento esorbitano dalla normalità. Normale può essere considerato l'atteggiamento del soggetto rispetto a chi esercita su di lui un'autorità : benchè dovuto al particolare sviluppo della situazione affettiva infantile, tale atteggiamento è sufficientemente generico per assumere il valore di un aspetto del carattere del soggetto. Non altrettanto normale appare invece l'atteggiamento del soggetto rispetto alle persone di sesso femminile, e ciò non per il solo fatto che egli tende regolarmente a sfruttare la loro opera a proprio vantaggio, ma in quanto in ogni singola situazione egli tende a riprodurne la situazione infantile, ~~mentre~~ non solo assumendo il ruolo dello sfruttatore (il posto del padre), ma anche attribuendolo ad altri (quelli che assumono il carattere di detentori dell'autorità, e verso i quali converge la traslazione); e ciò in una forma quasi stereotipa che si avvicina alla rigidità del ~~mitico~~ sintomo nevrotico. In questo caso non si può ricorrere al carattere del soggetto per spiegare il suo comportamento, ma è il particolare residuo specifico della situazione familiare che solo può rendere comprensibile il comportamento : elemento specifico del passato e riproduzione ^{re}stetotipa vanno di pari passo.

Abbiamo tuttavia osservato nel corso dell'analisi come anche la reazione del soggetto verso i ~~prof~~ professori, o meglio l'intensità di quella reazione, esorbiti dalla normalità. Un tale fatto si spiega tenendo conto di un nuovo fattore che in questo caso è venuto ad aggiungersi alla situazione scolastica e consiste appunto nella situazione analitica. La traslazione analitica, che è in genere molto più intensa di ogni altra forma di traslazione naturale, perché più direttamente risente l'influenza della situazione affettiva infantile, ha, nel caso specifico, carattere spiccatamente negativo, corrispondentemente alla traslazione naturale dello stesso soggetto rispetto all'ambiente scolastico; e viene ad aggiungersi alla "traslazione scolastica" sia perchè in questo caso l'analisi viene a far parte del lavoro scolastico⁽¹⁾, sia perchè, iniziata dal prof.M., e virtualmente continuata sotto la sua direzione, determina una traslazione rivolta principalmente verso la sua persona (2).

(1) = In tal modo viene a potenziare la traslazione rispetto al prof.L.

(2) = Questo fenomeno si riscontra spesso anche nelle analisi condotte in con-

D'altra parte, date le altre particolarità riscontrate nel comportamento del soggetto, non possiamo escludere che l'esagerata intensità della sua reazione non sia un fenomeno concomitante.

La difficoltà che presenta nel caso specifico l'applicare la nostra distinzione fra comportamento normale e comportamento patologico ne chiarisce la natura e il significato. La dottrina analitica ha affermato l'identità del meccanismo tendenziale che sta alla base del comportamento normale e del comportamento patologico, e l'impossibilità di distinguere il patologico dal normale se non da un punto di vista pratico. Ma neppure la distinzione sopra prospettata implica la sussistenza di un meccanismo specifico per la situazione patologica o di una linea di divisione fra questa e la normalità. Con essa vien messo solo in rilievo un diverso funzionamento del medesimo meccanismo e si vuole indicare da un punto di vista teoretico= funzionale la direzione in cui, senza soluzione di continuità, il comportamento normale sconfinà nel comportamento patologico.

4. Scopo principale della ricerca psicoanalitica è stata la determinazione delle tendenze (o istinti) fondamentali dell'uomo, e la creazione di una tecnica esplorativa atta a determinare le particolarità dello sviluppo della vita istintiva del singolo individuo sottoposto ad analisi. E tale caratteristica dell'indirizzo generale della ricerca si riscontra ancor più nelle singole applicazioni: tanto nell'interpretazione di un segno, quanto nell'analisi di un comportamento patologico, ciò che unicamente importa determinare è il significato cioè la tendenza (rimossa) che sta alla base di tali manifestazioni.

Questo carattere nettamente contenutistico del pensiero psicoanalitico - dovuto probabilmente al fatto che la psicoanalisi fu soprattutto, fin da principio, un metodo di cura, e fu quindi dominata da esigenze pratiche - non ha favorito

izioni normali. Il fatto che il soggetto sappia dell'esistenza di uno psicoanalista più illustra di quello che guida l'analisi può far sì che quest'ultima assuma il ruolo di "super-analista", e faccia deviare verso di sè la traslazione effettiva, costituendo un ostacolo non trascurabile al buon andamento dell'analisi. Funge tipicamente da super-analista la figura di S. Freud.

la trattazione di altri problemi, a carattere maggiormente teorico, riguardanti le modalità e i processi per i quali una tendenza agisce sulle manifestazioni della vita di coscienza e sul comportamento. E se è vero che furono affrontati anche numerosi problemi teorici, come quelli che presentano i processi di elaborazione del sogno, le associazioni libere, i processi di formazione dei lapsus, le modalità di formazione e trasformazione di un comportamento sintomatico, sta di fatto che alcuni di questi problemi furono trattati solo all'atto della costituzione della teoria, e in seguito trascurati, altri trattati più profondamente solo per le esigenze della pratica interpretativa.

E' questa una delle ragioni della difficoltà di mettere in relazione alla doctrina psicanalitica e alle ricerche compiute dal punto di vista psicanalitico, i risultati delle ricerche e le teorie poste in seno alla psicologia sperimentale: perchè appunto la natura dei processi che determinano i fenomeni psichici, e le leggi che ne regolano il decorso ~~una~~ costituiscono sostanzialmente l'oggetto della ricerca sperimentale, mentre invece il problema del contenuto specifico degli elementi istintivo-tendenziali ha avuto assai meno rilievo in quella ricerca.

Tuttavia là dove - sia pur guidata da diverso interesse - la psicoanalisi ha dovuto anch'essa affrontare quei problemi che costituiscono il centro d'interesse della ricerca psicologica, dovrà essere possibile stabilire una relazione concreta fra i due punti di vista.

Possiamo tentare un procedimento di questo genere rispetto a un problema particolare sorto in base alla considerazione di alcuni dati emersi dalla presente analisi.

Avevamo constatato un'analogia sussistente fra:

la situazione familiare del soggetto (a)

il comportamento del soggetto in due situazioni distinte (b e c),

le situazioni familiari dei due professori, così come sono intese e interpretate dal soggetto (d e e)

Di tali situazioni analoghe due (b e c) sono create senz'altro dal soggetto stesso. Le ultime due (d ed e) sussistono indipendentemente dal soggetto, ma una di esse è interpretata da lui in modo tale da accentuare l'analogia.

e particolarmente :

nel sogno, sotto forma di una precisa dichiarazione che le opere del professore L. sono state scritte dalla sua moglie (d₁) ;

nelle associazioni sotto forma di insinuazione relativa ad un presunto aiuto ricevuto dalla moglie (d₂) (1).

Può essere considerato come effetto di uno ulteriore sviluppo della tendenza ad istituire una perfetta analogia fra la situazione del prof. L. e la propria situazione il dubbio relativo ad un presunto trattamento psicoanalitico di un familiare del prof. L (d₃) (2).

Dal punto di vista della interpretazione psicoanalitica le varie situazioni considerate offrono interesse per quello che è il loro contenuto oggettivo : esse appaiono in certo modo equivalenti perché equivalenti è il loro significato.

Ma si può intanto osservare che quelle situazioni, considerate non più semplicemente per il loro contenuto, ma come elementi della vita psichica del soggetto - ed è questo evidentemente un punto di vista che la psicologia non può trascurare - implicano l'intervento di funzioni psichiche disparate, e cioè :

- 1) comportamento intenzionale (b,c)
- 2) costruzione di una scena onirica (d₁)
- 3) conclusione di un processo razionale (d₂)
- 4) impressione vissuta con colorito di ricordo (d₃)

Consideriamo come dimostrato che i vari processi che danno origine a quelle situazioni abbiamo una causa comune legata alla situazione a. Ma basta questo per affermare la loro egualanza in quanto processi ? E quale è per i pun-

(1) = Pare che una tale affermazione non sia fatta soltanto con riferimento a eventuali dubbi linguistici, dato che l'ipotesi di un eventuale aiuto avuto dal prof. L. è fatta in relazione alla gran quantità di lavoro da lui compiuta.

(2) = Una volta ammesso che il soggetto ha inconsciamente identificato il prof. L. e il proprio padre, non è da escludere che l'eguagliamento si sia spinto fino al punto di far sì che anche nella famiglia L. vi sia una persona sottoposta a trattamento analitico (come nella famiglia del soggetto, il soggetto stesso). La persona potrebbe essere, sempre sulla base di una tale inconscia identificazione, lo stesso soggetto; il quale, come nell'analisi rivela alcuni tratti lievemente patologici, è possibile abbia, almeno inizialmente, sentito l'analisi come un procedimento terapeutico, corrispondentemente al modo in cui viene esercitata normalmente.

D'altra parte, altre spiegazioni sono possibili : può trattarsi semplicemente di una espressione di quelle tendenze ostili che animano il soggetto nei riguardi del prof. L.; o anche del desiderio di sottoporre ad analisi congiunti e amici, frequente nei soggetti sottoposti ad analisi.

ti di vista, o almeno per qualche particolare punto di vista della moderna psicologia sperimentale, il significato dello schema comune secondo il quale quei processi si svolgono?

Certo la moderna psicologia tende anch'essa ad abolire i compartimenti stagni fra le singole funzioni psichiche. Ed anche i fenomeni recettivi ed i fenomeni mnestici, che secondo gli schemi associazionistici costituivano due campi essenzialmente diversi (essendo la sensazione e l'associazione due manifestazioni elementari distinte) sono stati avvicinati in base all'introduzione del concetto di organizzazione strutturale (1) : gli uni e gli altri fenomeni appaiono infatti egualmente soggetti alla comune tendenza alla pregnanza, che può rendere conto in gran parte della fenomenologia delle alterazioni percettive e mnestiche.

Può pertanto apparire legittimo considerare i vari processi elencati più su, sopra un medesimo piano e come dovuti ad una tendenza comune.

Questa tendenza si esplica sotto forma di un eguagliamento o di una ripetizione: che la psicoanalisi pone in relazione, da un lato, alle tendenze che in tal modo vengono soddisfatte, dall'altro, a una coazione a ripetere, la quale dominerebbe tutta la vita psichica, e tutta la vita in genere.

Ma in quanto eguagliamenti, tali fenomeni possono pure essere considerati manifestazioni della stessa legge generale della pregnanza.

I processi di eguagliamento, così come essi si manifestano nel campo percettivo, appaiono infatti dovuti ad una organizzazione interna del campo percettivo, ed in particolare di quelle parti più o meno autonome del campo percettivo che costituiscono le singole strutture o forme del campo: secondo la teoria della forma ~~LENZ~~⁽²⁾ fra le varie parti di una singola struttura si svolgono particolari processi di equilibrio che si manifestano - nel campo percettivo - con una maggiore omogeneità (eguagliamento) di quelle singole parti.

(1) = V.K.KOFFKA = *Gestalt Psychology*, New York 1935, p.682.

(2) = V.W.FUCHS = *Experimentelle Untersuchungen über die Änderung von Farben unter dem Einfluss von Gestalten*, in *Z.Ps.* vol.92, 1933; K.KOFFKA = *Gestalt Psychology*, p.135.

Principles of

Ma perchè si debba tener conto soltanto dell'interazione che esercitano le varie parti di una struttura percettiva fra loro, non basta che tale struttura costituisca una regione autonoma rispetto al resto del campo percettivo; bisogna che essa sia autonoma anche rispetto alle tendenze del soggetto a cui appartiene quel campo percettivo, che cioè (in termini formistici) su di essa non agiscano forze particolari provenienti dall'io. Tale situazione, può essere espressa in termini fenomenologici dicendo che il soggetto percipiente ha l'atteggiamento di semplice spettatore; e le trasformazioni spontanee che in essa si compiono sono quindi dovute all'organizzazione strutturale autonoma del campo ambiente (Umfeld).

Un tale punto di vista almeno di fronte a molte delle situazioni sperimentali considerate dalla psicologia della percezione (1) è pienamente giustificato, ma esso deve essere abbandonato non appena si passi allo studio di situazioni più complesse, nelle quali è necessario tener conto della "presenza dell'io nel campo". La considerazione del campo ambiente appare allora insufficiente ed è necessario sostituirvi il concetto di campo complessivo (Gesamtfeld) che comprende l'io e l'ambiente (2).

Non solo nel campo complessivo l'io ha di regola una posizione privilegiata così da costituire il centro del campo (struttura polare del campo (3)) ma ogni particolare atteggiamento dell'io provoca in tutto il campo una tendenza a riorganizzarsi corrispondentemente (4).

Ritornando ora agli elementi del comportamento del soggetto sopra considerato : se da un lato la interpretazione della situazione familiare del prof. L. situazione familiare (ogni altra situazione familiare, come ogni altra, appare come dovuta ad una tendenza ad egualizzare quella situazione di rapporto fra un uomo e una donna) alla situazione tipica della famiglia del soggetto, e perciò ad una tendenza omogeneizzatrice (che è uno degli aspetti del-

(1) = Non altrettanto giustificato in quelle sulla memoria (v. POPPELREUTER, Z. f. Psychol. 61 (1912) e LEWIN, Z. f. Ps. 77 (1917) e Psychol. Forsch. 1-2 (1922).

(2) = Vedi W. KOHLER = Psychologische Probleme cap. IV Über Reproduktion.

(3) = Vedi W. KOHLER = Ibidem

(4) = Naturalmente avviene anche il contrario : come l'io influisce sull'ambiente, l'ambiente può influire sull'io. Il campo complessivo tende cioè a raggiungere l'equilibrio.

la tendenza alla pregnanza), è chiaro che la personalità del soggetto - con i suoi impulsi, le sue reazioni emotive ed in genere la sua vita tendenziale - non può essere considerata spettatrice passiva ed inerte di fronte alle molteplici situazioni familiari che rientrano nella sua esperienza e sulle quali l'azione eguagliatrice si produrrebbe.

Si può dire cioè che un tale eguagliamento effettuantesi nel campo ambiente è posto al servizio della vita tendenziale del soggetto in quanto è atta-
verso a un tale eguagliamento che si appagano le tendenze rimosse del sogget-
to : cioè da un lato le tendenze ostili originariamente rivolte verso il pa-
dre - e suscettibili, attraverso l'avvenuto eguagliamento, di spostarsi, ed
appagarsi, ~~su~~ sulla persona del prof. L. (come analogamente su quella dell'al-
tro professore) - e dall'altro la tendenza a prendere il posto del padre nel-
la situazione familiare infantile, suscettibile di appagarsi attraverso una
ripetizione del comportamento paterno con le persone di sesso femminile con
le quali egli stesso entra in rapporto.

Ma è chiaro che se questo eguagliamenti si manifestano tutti in modo tale
da soddisfare le tendenze agenti sul soggetto, è legittimo ritenere che essi
stessi abbiano in qualche modo subito l'azione di quelle stesse tendenze.

Come converrà concepire una tale azione delle tendenze inconscie del sog-
getto ? Non ci sarebbe ragione di concepire tali tendenze come agenti succe-
sivamente, o comunque separatamente dagli altri fattori del campo. Il concet-
to di campo complessivo è pienamente sufficiente alla descrizione del fenome-
no, e non c'è nulla che si opponga a considerare come forze agenti in esso,
anche le tendenze soggettive inconscie. Nel caso particolare tali tendenze co-
stituirebbero uno dei fattori ~~u~~(probabilmente il più potente) alla cui azione
concorrente sarebbe dovuto il fenomeno dell'eguagliamento; il quale conserva
così anche in questo caso il carattere di manifestazione di equilibrio, secon-
do la legge della pregnanza (1).

(1) = A chiarire il punto di vista esposto può essere utile applicarlo alla
situazione determinatasi, non più nel soggetto dell'analisi, ma nello stesso
analizzatore, di fronte al materiale molteplice emerso dall'analisi.

Le situazioni analoghe a cui abbiamo più volte accennato non sarebbero sta-
te certamente rilevate - disperse com'erano nell'insieme dei dati - da un let-
tore che non avesse avuto intenzioni psicoanalitiche : è soltanto quando sia
presente una tale intenzione che esse si isolano dai dati che le circondano,

5. Una tale sistemazione, nell'ambito di una teoria psicologica generale, dei meccanismi inconsci messi in luce dal metodo analitico, fa sorgere un problema di carattere metodologico. Quando una paramnesia, un lapsus, un errore di ragionamento o un comportamento inadeguato sono da attribuirsi all'azione di tendenze inconsapevoli (1) ? E' noto infatti che il punto di vista analitico, esteso il campo delle interpretazioni fino a comprendere tutta la vita cosciente di un soggetto, tende a ridurre tutta la psicologia dei processi di coscienza a psicologia dell'inconscio.

Da un punto di vista teorico una tale generalizzazione può sembrare sufficientemente fondata. Quando si sia infatti introdotto il concetto di campo complessivo, tenendo conto in tal modo anche di un'azione delle tendenze inconsce sul campo ambiente, non sembra legittimo escludere in alcun caso la possibilità di una tale azione.

Un punto di vista di questo genere, anche se fosse teoreticamente ~~imbarazzante~~^{inopportuno}, si rivelerebbe però profondamente infruttuoso (2). Dal punto di vista scientifico non importa infatti stabilire se un determinato fattore eserciti comunque un'azione in un dato fenomeno, ma soltanto se si tratti di un'azione apprezzabile, e di cui si debba quindi tener conto.

si collegano tra loro, in una parola trasformano la struttura complessiva di tali dati. Non solo, ma i dati stessi, in particolare quelli di una certa importanza, rivelano una tendenza a trasformarsi nel senso di corrispondere maggiormente alle linee direttive dell'interpretazione; tanto che più volte un dato riprodotto mnesticamente rivela trasformazioni abbastanza radicali in questo senso.

Una tale tendenza alla trasformazione nel senso di un "miglioramento", parallela alla tendenza all'organizzazione, si rivelaogniqualvolta ci si accinge a interpretare un insieme di dati; ed è appunto la coscienza di una tale tendenza (che è soggettivamente avvertita) che spinga a usare prudenza e a criticare il proprio procedere.

Ma proprio in ciò si diversificano, anche da queste situazioni, i processi psichici che abbiamo studiato nel soggetto sottoposto ad analisi, e in particolare le trasformazioni da lui operate: in quanto il soggetto non era cosciente nè poteva (almeno spontaneamente) divenire cosciente delle tendenze che agivano in lui. In questo senso i processi agenti in lui, e responsabili di quelle trasformazioni, sono diversi anche da quelli or' ora considerati. Non vi è tuttavia alcuna sostanziale difficoltà a sistemare, sempre sullo stesso terreno, e utilizzando il concetto di campo complessivo, ciò che la psicoanalisi chiama l'inconscio, e di cui ha determinato peculiarietà e leggi specifiche. (L'ipotesi degli "strati" delle "regioni isolate dell'io" = formulata dal Lewin = sembra offrire la possibilità di una più concreta sistemazione).

(1) = Limitiamo il problema a questa forma particolare, per restare nell'ambito dei fenomeni considerati in questo lavoro.

(2) = Anzichè aprire nuove possibilità metodologiche all'indagine, esso svilupiterebbe infatti a priori ogni metodo di ricerca. Contro generalizzazioni astratte di questo tipo ha opposto argomenti decisivi il Köhler (Die Physiologischen Gestalten, s 132, p.156)

Da quest'ultimo punto di vista sarà possibile indicare, benchè ancora in forma molto generale, la via da tenere per la soluzione del problema enunciato più sopra.

E' possibile sin d'ora determinare un gruppo di fenomeni (pregnanza percettiva di configurazioni non significative, alterazioni nel confronto successivo, ecc.), che hanno il carattere di fenomeni del campo ambiente, per i quali cioè è sufficiente tener conto dei fattori del campo ambiente, o di eventuali atteggiamenti assuntivi dell'io, e non c'è niente che imponga il ricorso a tendenze inconscie. Vi è d'altra parte una classe particolare di fenomeni (sogni, sintomi, nevrotici, ecc.) per la quale l'azione delle tendenze inconscie del soggetto è normativa e caratteristica.

Per tutti e due questi diversi tipi di situazioni sono state studiate e continuano ad essere studiate, da un punto di vista qualitativo e quantitativo, peculiarità, caratteristiche e leggi dei processi che vi si manifestano. In base a una tale conoscenza è possibile passare a considerare le situazioni a proposito delle quali abbiamo posto il problema, e che non appartengono decisamente né all'uno né all'altro dei due tipi ~~(1)~~. Per lo studio di tali situazioni si conviene partire dai risultati ottenuti nello studio delle ~~situazioni~~ percettive non significative, e vedere se anche per quelle nuove situazioni si possono determinare leggi dello stesso tipo. Se, anche tenendo conto di una eventuale azione (cosciente) dell'io nel campo, i risultati ottenuti non corrispondano all'azione dei fattori considerati, sarà il caso di considerare la possibilità di una partecipazione di fattori incognisi.

Tali fattori non agiscono necessariamente nel senso stesso degli altri fattori del campo, ed è questo un motivo per cui in genere la loro compartecipazione dovrebbe essere determinabile abbastanza agevolmente. L'intensità delle trasformazioni ottenute (e insieme il loro ripetersi in processi interessanti le funzioni più disparate) sarà invece l'unico indice di una tale compartecipazione quando, come nel nostro esempio, coincidano le "direzioni" in cui agiscono i due tipi di fattori.

(1) = Esempio di tali situazioni può essere considerata quella delle trasformazioni che un fatto concreto subisce nel ricordo e nella riproduzione verbale (situazione testimoniale). Un tentativo di determinazione delle forme e leggi tipiche di tali trasformazioni abbiamo effettuato in una ricerca, i cui risultati furono per ora comunicati solo in via preliminare (F. Metelli = Trasformazioni strutturali di un fatto concreto, in Atti dell'VIII Convegno dei psicologi italiani, Roma, 1936).